

# dialogo

APPUNTI DI COOPERAZIONE



[www.cr-altogarda.net](http://www.cr-altogarda.net)

gli incontri con i Soci - **il Natale che illumina il territorio** - la Cassa Rurale entra nelle aule di scuola per educare alla cooperazione - **lo sport che fa crescere i giovani** - la nuova sede di Trento - **la riscoperta del dialetto** - la storia di Chiara

#### SEDE E DIREZIONE

Arco - Viale delle Magnolie 1

#### FILIALI

##### Arco

Viale delle Palme 1  
Via Negrelli 20/c - Vigne  
Viale Stazione 3/B - Bolognano

##### Brentonico

Via Roma 24

##### Brenzone

Via Angelieri 16 - Castelletto

##### Cavedine

Via Santi Martiri 3

##### Dro

Piazza Mercato 15 - Pietramurata  
Via Segantini 1

##### Garda

Via Colombo 30

##### Ledro

Via Nuova 40

##### Limone sul Garda

Via Caldogno 1

##### Madruzzo

Via Cesare Battisti 4, Calavino  
Via Garda 2 - Sarche

##### Malcesine

Via Gardesana 105

##### Mori

Via Capitello, 27 - Valle San Felice  
Via Marconi 4  
Viale al Castello 24 - Pannone

##### Nago-Torbole

Via Matteotti 89 - Torbole  
Via S. Sighele 13 - Nago

##### Riva del Garda

Via Damiano Chiesa 10/A  
Via dei Ferrari 1 - Varone  
Viale Roma 12/A-14  
Viale Rovereto 29  
Viale Trento 59/G

##### Ronzo-Chienis

Via Alessandro Manzoni 19

##### Tenno

Piazza Cesare Battisti 11

##### Torri del Benaco

Via Gardesana 61-63

##### Trento

Via Fratelli Perini 1

##### Vallelaghi

Via Di Braidon 14, Terlago  
Via Nazionale 32 - Padergnone  
Via Roma, 61/2 - Vezzano

Telefono: 0464 583211

Internet: [www.cr-altogarda.net](http://www.cr-altogarda.net)

E-mail: [info@cr-altogarda.net](mailto:info@cr-altogarda.net)

PEC: [info@pec.cr-altogarda.net](mailto:info@pec.cr-altogarda.net)

## dialogo

Appunti di Cooperazione

Periodico di informazione  
semestrale della  
Cassa Rurale Alto Garda

anno XXI, numero 2 - dicembre 2017

EDITORE

**Cassa Rurale Alto Garda**

Banca di Credito Cooperativo  
Viale delle Magnolie, 1 - 38062 Arco TN

DIRETTORE RESPONSABILE

**Chiara Turrini**

COMITATO DI REDAZIONE

**Vittorio Colombo, Claudio Omezzoli,  
Giorgio Stefanelli, Romano Turrini, Enzo Zampiccoli**

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

**Edimedia** - Stefano Michelotti

COPERTINA

Foto di **Davide Turrini**

STAMPA

**Tipolito Grafica 5 s.n.c.** Via Fornaci, 48 - 38062 ARCO TN

Registrazione n° 218/10.02.1997 presso il Tribunale di Rovereto



### **l'editoriale del presidente**

**3** i tempi cambiano l'autonomia evolve

### **banca**

**6** incontri con i soci di Mori-Brentonico-Valle Dei Laghi

**7** territorio, comuni e filiali

**8** una nuova sede per la filiale di Trento della Cassa Rurale Alto Garda

**10** "Un, due, tre... cooperiamo"

**12** NEXI il nuovo volto di CartaSi

### **festività**

**14** vite di luce mercato tipico di Santa Massenza

**15** XXII° presepe vivente di Ronzo-Chienis

**16** il presepe vivente di Calavino

### **volontariato**

**17** tre progetti per la Bosnia

volontariato in aiuto agli abitanti di Stara Rijeka

### **associazioni**

**18** il gruppo sportivo trilacum 40 anni di atletica leggera e calcio

### **cultura**

**20** i cinquant'anni di vita della casa degli artisti "Vittone" di Canale

**22** La riscoperta del dialetto nell'alto garda

**24** Picta Sonora Iconografia musicale ad Arco e Riva del Garda

**26** libera Chiara

una ragazza e le sue passioni, il suo impegno, la sua forza

### **storia**

**27** la grande guerra nell'Alto Garda

Diario storico militare del III Battaglione della Regia Guardia di Finanza

# i tempi cambiano

## l'autonomia evolve

Il mondo della cooperazione sta mutando in modo radicale: le BCC devono adottare strategie di governance coraggiose ma responsabili

di Enzo Zampiccoli



**P**er il mondo della cooperazione del credito nazionale è questo un periodo particolare, di cambiamento e di evoluzione. Ma come in tutte le riforme, anche questa potrebbe portare qualche sorpresa che rischia di rivelarsi non del tutto positiva.

Ecco allora il D.L. 18/2016 convertito in Legge 49/2016, seguito dalle Disposizioni di Vigilanza edite da Banca d'Italia, che ha imposto la creazione di uno o più gruppi

bancari ai quali le BCC e le Casse Rurali hanno dovuto dare la loro adesione. La normativa è in fase di attuazione e renderà operativo a breve un nuovo e non ancora ben definito sistema di gestione. Un decreto quasi affrettato, dettato da una situazione generale non certo favorevole per le banche nazionali, che hanno subito pesantemente la crisi, hanno assunto rischi eccessivi, si sono indebolite dal punto di vista della solidità patrimoniale, alcune addirittura sono andate in default.

In questo quadro economico, anche le BCC, numerose e frammentate, hanno accusato, meno però di altre realtà come ad esempio le banche popolari, problemi tali da indurre le istituzioni ad intervenire in maniera così invasiva; spinte anche dalla lettura di una incapacità di autoriforma del sistema di prevenzione ed autocontrollo dovuto forse anche ad una leadership alquanto debole, in ritardo e non in grado di governare ed istituire strumenti adeguati.

Comunque la scelta della cooperazione è stata per la creazione di tre gruppi distinti ed autonomi: due a carattere nazionale con capofila, l'uno ICCREA Holding e l'altro Cassa Centrale Banca, il terzo a carattere regionale circoscritto all'Alto Adige, anche se due Casse Rurali di quel territorio hanno aderito ad altro gruppo.

Non è stata una decisione facile, anzi c'era chi era più propenso per la soluzione gruppo unico, nonostante i "rischi e difetti romani" e chi era per i gruppi distinti, maga-

## L'editoriale del presidente

ri, per il Trentino, anche a carattere locale, visto che la normativa lo permetteva; c'è comunque chi ancora è convinto che questa sia una soluzione di breve periodo e che, quasi certamente, si arriverà in futuro ad un unico credito cooperativo nazionale. Certo è che per altre esperienze, vedi Germania, il tempo necessario per l'unificazione del sistema è stato di circa cento anni! Insomma chi vivrà vedrà, l'importante ora è gestire bene il passaggio a queste novità epocali per il sistema del credito cooperativo, che saranno molte ed incisive.

Infatti, il rapporto tra le capogruppo, istituite nella forma giuridica di società per azioni e le BCC e le Casse Rurali aderenti è regolato da un contratto detto di "coesione", ma a prescindere da questo, l'importante è che tutte saranno sottoposte a "direzione e coordinamento" della capogruppo, compresi poteri e controlli della stessa, quindi internal auditing e soprattutto le garanzie patrimoniali - anche se contenute entro il limite delle risorse patrimoniali eccedenti i requisiti obbligatori a livello individuale - saranno incrociate, quindi reciproche. Insomma sarà una vera e propria rivoluzione del sistema di credito cooperativo, quasi una rifondazione; infatti se pensiamo che fino ad oggi, sia la federazione nazionale (FederCASSE) che le federazioni locali, tra le quali la Federazione Trentina della Cooperazione, hanno avuto un ruolo base di rappresentanza, di controllo e soprattutto di riferimento del sistema, anche nei confronti degli interlocutori pubblici - funzioni queste che si definiscono rispettivamente di quarto e terzo livello - si può allora intuire che non sarà più così con l'entrata in funzione dei gruppi.

Tanto più che il secondo livello è attualmente rappresentato da Cassa Centrale Banca, ICCREA e Cassa Centrale Alto Adige, che svolgono una prevalente attività di servizi a supporto delle Casse e devono quindi organizzarsi nel breve per assumere il ruolo di capogruppo, ad esse demandato dalle norme e dagli organismi pubblici di controllo, BCE e Banca d'Italia. Anche le stesse società di sistema e riferimento dei gruppi dovranno trovare un nuovo assetto e governance.

I tempi sono ristretti, già a metà anno 2018 dovrebbe essere completato il processo.

Nel frattempo le Bcc, compreso le Casse Rurali trentine, stanno accelerando in maniera veramente inedita un pro-



cesso di fusioni, un po' spinte dagli organismi di controllo e soprattutto da contingenti necessità di riassetto dovute a debolezze organizzative e perdita di competitività. Questo, inevitabilmente, ha attivato un processo di ridimensionamento del personale in servizio che dovrà purtroppo proseguire attivando strumenti e tempi adeguati.

In questo quadro, chi ha la responsabilità di governare il credito cooperativo deve assumere le decisioni necessarie per dare seguito al sistema, non dimenticando le peculiarità della cooperazione e le sue radici.

A tal proposito, la norma richiama la capogruppo al rispetto delle finalità mutualistiche nell'esercizio dei suoi poteri. È insomma una vera sfida che sta dando una scossa a tutti i livelli, sia alle banche di credito che agli organismi centrali di servizio che di categoria, ma è anche una grande occasione per recuperare e fare un ulteriore salto di qualità.

La nostra Cassa Rurale, che ha aderito al gruppo CCB, è pronta ad affrontare da protagonista questa sfida e molto vigile al presentarsi di eventuali insidie che ne snaturino le caratteristiche o che spingano ad una omologazione di sistema non conforme ai principi cooperativi; convinta che il concetto di autonomia avrà una evoluzione e cioè l'autonomia dell'individualismo lascerà il posto a quella della squadra, avendo sempre al centro dei propri obiettivi la soddisfazione del socio, del cliente, salvaguardando un grande punto di forza che è il territorio e la sua conoscenza e relazione, migliorando sempre più la competitività.



# il calendario 2018

## della Cassa Rurale Alto Garda

È in **distribuzione** presso le nostre filiali il **calendario 2018** della Cassa Rurale, che accompagnerà il prossimo anno con nuove simpatiche **interpretazioni del nostro territorio**.



## Natale 2017

Il Presidente con il Consiglio di Amministrazione, la Direzione e i Dipendenti augurano un Natale sereno e un felice anno nuovo



La Cassa Rurale Alto Garda propone tre serate per conoscersi meglio

## INCONTRI CON I SOCI di Mori-Brentonico-Valle Dei Laghi

Il 10 maggio dello scorso anno i soci della Cassa Rurale Alto Garda e quelli della Cassa Rurale Mori-Brentonico-Val di Gresta si sono riuniti in via straordinaria nelle rispettive assemblee ed hanno approvato la fusione fra le loro due Casse.

Qualche mese dopo, l'11 ottobre 2016, viene deliberato dalle rispettive assemblee la fusione tra la Cassa Rurale Alto Garda e la Cassa Rurale della Valle dei Laghi.

La compagine sociale della "nuova" Cassa Rurale Alto Garda conta ad oggi più di 11.500 soci.

A inizio anno 2018 la Presidenza e la Direzione della Cassa Rurale Alto Garda promuovono occasioni di incontro con i soci residenti o operanti nelle nuove zone di competenza al fine di conoscersi meglio, di illustrare la nuova realtà aziendale e di raccogliere eventuali loro riflessioni.

Le serate informative si svolgeranno con il seguente calendario:

Territorialità soci	Data incontro	Ora inizio	Luogo incontro
Brentonico	31/01/2018	20.00	Teatro Monte Baldo via Roma, 2 - Brentonico
Mori-Val di Gresta	07/02/2018	20.00	Auditorium comunale Via Scuole - Mori
Valle dei Laghi	21/02/2018	20.00	Teatro Parrocchiale - Calavino

## Premi allo Studio **per i Soci o figli di Soci neo Laureati e neo Diplomatici**

Come ogni anno la Cassa Rurale Alto Garda promuove l'iniziativa Premi allo Studio "Marco Modena", dedicata ai Soci o figli di Soci neo Laureati e neo Diplomatici.

Il Bando di concorso 2017 - 2018 ha scadenza 15 febbraio 2018.

### SARANNO ASSEGNATI:

- n. 20 riconoscimenti economici per il conseguimento della qualifica professionale (corso di studi della durata di 3 anni)
- n. 50 riconoscimenti economici per il conseguimento del diploma di scuola secondaria superiore (corso di studi della durata di 5 anni)
- n. 100 riconoscimenti economici per la tesi di laurea prodotta

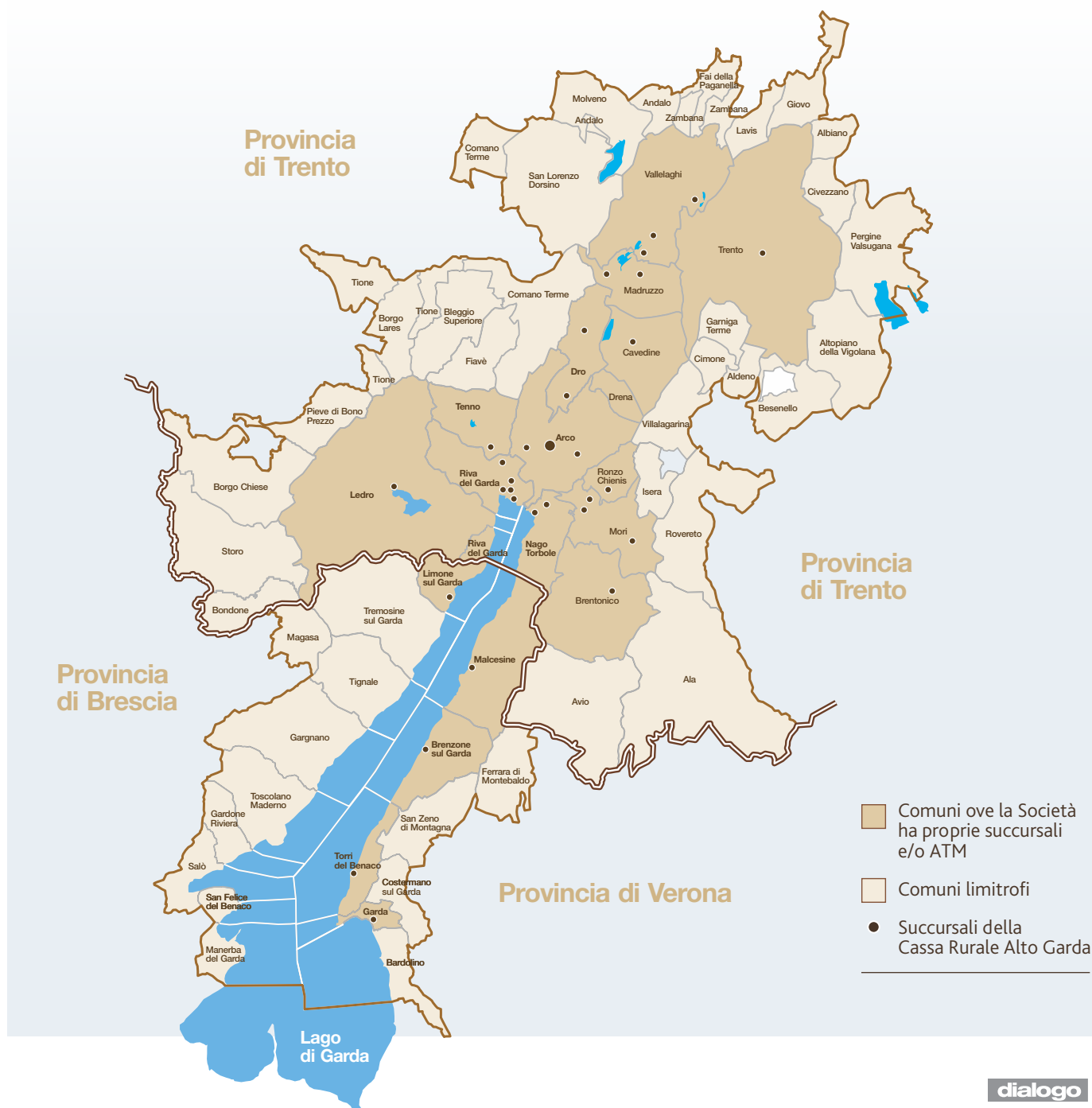
Nella sezione download del nostro sito internet [www.cr-altogarda.net](http://www.cr-altogarda.net) è possibile scaricare il Regolamento completo del bando di concorso. Si ricorda che la scadenza per la presentazione delle domande è prevista per il 15 febbraio 2018.

# Territorio, Comuni e Filiali

Il legame con il territorio è da sempre uno dei capisaldi della Cassa Rurale sia a livello statutario che a livello operativo. La Cassa Rurale Alto Garda svolge la propria attività in 19 Comuni dislocati in 3 differenti province: Trento, Verona e Brescia.

**31 le filiali a disposizione degli oltre 11.500 soci e 63.000 clienti.**

La cartina, qui sotto, mostra i comuni in cui la Cassa Rurale Alto Garda svolge la propria attività.



# UNA NUOVA SEDE

## per la **filiale di Trento** della Cassa Rurale Alto Garda

**L**o scorso lunedì 6 novembre 2017 è stata aperta la nuova sede della filiale di Trento della nostra Cassa Rurale.

Dopo poco più di cinque mesi di lavoro la filiale è stata trasferita presso i nuovi locali di via Fratelli Perini 1.

La nuova filiale, moderna e funzionale, si dispone su una superficie di 120 mq, ospita 2 sportelli cassa confortevoli e riservati, un ufficio dedicato al responsabile di filiale, 2 uffici di consulenza e una postazione "Service Point".

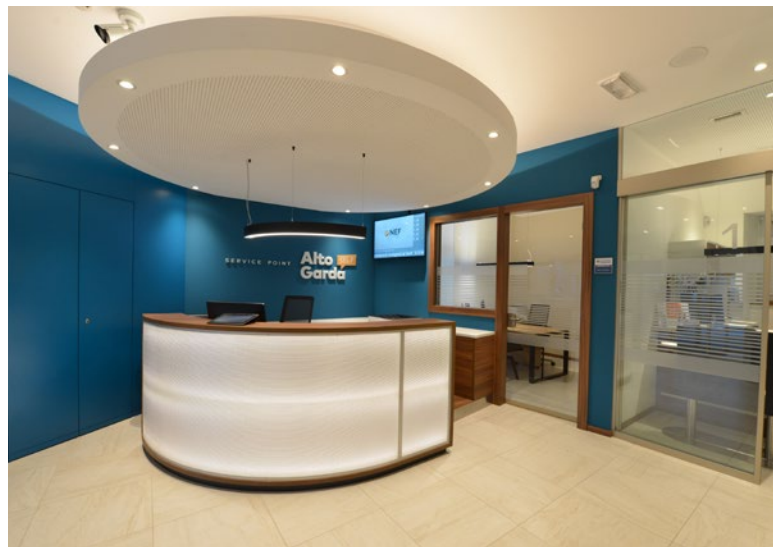
All'interno dei locali vi è poi un'area self aperta 24 ore su 24 dotata di uno sportello ATM evoluto che oltre alle consuete operazioni di prelievo contante, di ricarica (telefonica, carte prepagate e buoni pasto) e di pagamento, offre la possibilità di poter svolgere in totale autonomia il versamento di denaro contante e assegni.

Durante l'orario di sportello il suo utilizzo viene consigliato per lo svolgimento delle operazioni più semplici; questo consentirà di operare in autonomia, riducendo i tempi di attesa e di snellire i tempi per coloro che si rivolgono allo sportello.

Per favorire l'utilizzo dell'area self vi è una postazione di lavoro "Service Point", dove un addetto sarà a disposizione pronto ad informare sulle modalità operative ed intervenire in caso di necessità.

Il funzionamento dell'area self è attivo anche al di fuori dell'orario di apertura della filiale e consente ai nostri soci e clienti di fare operazioni in un contesto riservato e sicuro in qualsiasi momento della giornata.

La nuova filiale dispone anche di uno sportello ATM esterno posto nell'adiacente Via Giuseppe Giusti, una delle principali e più movimentate arterie del centro del capoluogo.





Per organizzare al meglio l'afflusso della clientela, è stato installato un sistema di prenotazioni grazie al quale il cliente ha facoltà di scegliere l'operatore con cui svolgere le proprie operazioni e nell'attesa, quest'ultimo, potrà accomodarsi e visionare i monitor che proiettano messaggi istituzionali e caratteristiche di alcuni prodotti e servizi offerti dalla Cassa Rurale.

In questo primo periodo il riscontro ottenuto da coloro che hanno avuto modo di frequentare la nuova filiale



è sicuramente positivo, sia per quanto riguarda la fruibilità di spazi e servizi, sia per quanto riguarda praticità e comodità di utilizzo dell'area Self.

Con l'apertura della nuova sede della Filiale di Trento la nostra Cassa Rurale compie un ulteriore passo avanti nel progetto di ammodernamento e razionalizzazione delle proprie filiali, progetto ulteriormente consolidato dai lavori di ammodernamento esterni ed interni effettuati negli scorsi mesi alle filiali di Mori e Brentonico e quelli in corso d'opera alla filiale di Ronzo Chienis.



# “Un, due, tre... cooperiamo”



a cura dell'area commerciale

**L**e Casse Rurali Trentine, in collaborazione con le altre cooperative, possono avviare percorsi tematici, supportati dalla Federazione Trentina della Cooperazione, coinvolgendo le scuole elementari e secondarie di primo grado del territorio. Obiettivo: avvicinare studentesse e studenti al movimento cooperativo e al cooperare.

A “Un, due, tre...cooperiamo – Cooperazione, territorio, sostenibilità” ha aderito la totalità, cinque, degli Istituti comprensivi del territorio servito dalla **Cassa Rurale Alto Garda**.

Lo stile è coinvolgente e attivo. Punta ad approfondire e sperimentare in classe i valori, i principi, la storia, l'organizzazione, e il ruolo sociale ed economico della cooperazione, grazie alla partecipazione delle Casse Rurali Trentine, e delle cooperative del territorio, ai nuovi percorsi tematici che l'Ufficio educazione e cultura cooperativa della Federazione ha studiato e ha pensato di mettere in campo per coinvolgere scuole elementari e medie.

“Un, due, tre...cooperiamo – Cooperazione, territorio, sostenibilità” si pone come progetto ampio, volto a generare una serie di relazioni e collaborazioni virtuose tra le realtà coinvolte.

A questo percorso didattico hanno aderito cinque Istituti comprensivi del territorio dove opera la Cassa Rurale Alto Garda per un totale di ventitré classi e quattrocentotrenta studenti.

Gli Istituti Comprensivi coinvolti nell'iniziativa sono Riva 1 (con due classi), Riva 2 (con una classe), Arco (con quattro classi), Valle dei Laghi-Dro (con undici classi), Mori Brentonico (con cinque classi).

Per ogni classe è prevista una visita studio alla Cassa Rurale Alto Garda o un intervento in classe curato dai collaboratori

dell'istituto di credito cooperativo.

L'approccio è multidisciplinare e approfondisce tematiche tipiche della cooperazione con attività di animazione educativa per far riflettere sul significato di alcuni termini (crisi, ricchezza, debito, bisogno), sul concetto di risparmio in tutte le sue accezioni (risparmio di denaro, di risorse naturali, di tempo, di cibo, energetico), sull'importanza di modificare abitudini e stili di vita in un'ottica di rispetto delle risorse ambientali e intergenerazionali.

Ai bambini di prima e seconda elementare verranno proposti alcuni giochi cooperativi e il memory del risparmio. Per gli alunni di terza, quarta e quinta elementare e per gli studenti delle medie inferiori, invece, si è pensato a una serie di interventi sulla storia della cooperazione, sui valori che ne caratterizzano l'agire di ogni giorno e, naturalmente sul valore del risparmio, atteggiamento virtuoso da mettere in pratica nella quotidianità e a tutte le età.

I costi delle animazioni sono sostenuti dalla Cassa Rurale e, quindi, vengono proposti gratuitamente alle scuole.

L'idea di “Un, due, tre...cooperiamo – Cooperazione, territorio, sostenibilità” nasce dalla sperimentazione avviata, durante lo scorso anno scolastico, con la Cassa Rurale Cen-

trofiette-Cavalese e con la Cassa Rurale di Fiemme. L'esperienza aveva coinvolto un centinaio di alunne e alunni delle scuole medie in un percorso di approfondimento di tematiche quali l'etica economica, il risparmio in tutte le sue accezioni, l'importanza di adottare abitudini e stili di vita in un'ottica di rispetto delle risorse ambientali e intergenerazionali.

L'esperienza si è rivelata molto efficace e ha offerto una ottima base di partenza per dare vita a "Un, due, tre...cooperiamo - Cooperazione, territorio, sostenibilità". È un percorso didattico, ideato per l'anno scolastico 2017/2018. "La proposta - spiegano i responsabili - comprende tre moduli, studiati e proposti in base all'età dei partecipanti. A questi si aggiunge una visita in Cassa Rurale, la banca della comunità locale attiva nella provincia di Trento da oltre un secolo. La prima Cassa Rurale venne fondata da don Lorenzo Guetti, nel 1892, a Quadra di Bleggio, valle distante una quarantina di chilometri dalla città di Trento e considerata la culla del movimento cooperativo trentino".

Per ciascuna classe partecipante

**3 moduli didattici + 1 visita alla Cassa Rurale**

**SCUOLE PRIMARIE**

Classi prima e seconda

- 1 intervento 2 ore GIOCHI COOPERATIVI  
Io sono un'onda
- 1 intervento 2 ore GIOCHI COOPERATIVI  
Piccoli costruttori
- 1 intervento 2 ore ECONOMIA COOPERATIVA  
Il memory del risparmio

**SCUOLE PRIMARIE**

Classi terza, quarta e quinta

- 1 intervento 2 ore STORIA DELLA COOPERAZIONE TRENTINA
- 1 intervento 2 ore I VALORI DELLA COOPERAZIONE  
L'albero dei valori
- 1 intervento 2 ore ECONOMIA COOPERATIVA  
Il treno del risparmio

**SCUOLE SECONDARIE DI PRIMO GRADO**

- 1 intervento 2 ore STORIA DELLA COOPERAZIONE TRENTINA
- 1 intervento 2 ore I VALORI DELLA COOPERAZIONE  
Il Muro dei valori
- 1 intervento 2 ore ECONOMIA COOPERATIVA  
Il valore del risparmio

**UN DUE TRE COOPERIAMO**  
Cooperazione, territorio, sostenibilità

[www.coopeduca.it](http://www.coopeduca.it)  
/Percorsi/Per-gli-Istituti-Comprensivi/Un-due-tre-Cooperiamo

educazione Cooperativa

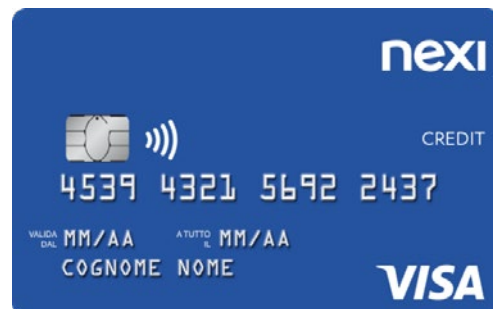
**X** scuole primarie e secondarie di primo grado

Nuovi percorsi tematici per scoprire il mondo della cooperazione promossi dall'Ufficio Educazione e Cultura Cooperativa della Federazione Trentina della Cooperazione

**IN VOLO SUL NOSTRO FUTURO**

# nexi

## il nuovo volto di CartaSi



a cura dell'area commerciale

**d**all'unione di CartaSi SpA e dell'Istituto Centrale Banche Popolari Italiane (ICBPI) in Novembre è nata **Nexi Spa**. La sua vocazione è quella di costruire il futuro dei pagamenti nel nostro Paese mettendo al centro le esigenze delle Banche, dei loro Clienti, delle Aziende, delle Attività Commerciali e della Pubblica Amministrazione. L'obiettivo principale è quello di migliorare la vita delle persone e delle aziende, rendendo ogni pagamento più semplice, veloce e sicuro.

Tutti i titolari di carte di pagamento CartaSi si sono visti recapitare la mail in cui veniva annunciata la nascita del nuovo Gruppo affermando l'impegno a essere sempre più vicini ai propri Clienti.



Le carte di pagamento rimangono valide, attive e senza modifiche contrattuali; tutti i numeri di assistenza Clienti rimangono invariati inclusi quelli di blocco carta.



Anche le credenziali di accesso all'Area Personale su [www.nexi.it](http://www.nexi.it) restano le stesse.



La App MySi cambia nome e diventa Nexi Pay, può essere subito aggiornata e scaricata dai principali store online.



Gli SMS, le comunicazioni informative e quelle relative alle spese effettuate arriveranno tutte a firma Nexi.

### #iosì

Il programma fedeltà mantiene il nome #iosì, ma si rinnova con servizi e vantaggi sempre più vicini alle esigenze del Cliente. Per gli iscritti al programma i punti rimangono validi.

## CASSE RURALI TARENTINE CON NEXI E APPLE PAY

Siamo lieti di anticipare un'importante novità che a breve sarà resa disponibile per tutti i nostri clienti titolari di Carta di Credito.

Cassa Centrale Banca ha consolidato l'offerta Apple Pay, ad oggi disponibile per i soli titolari delle carte di credito American Express. In partnership con Nexi è stato stipulato un accordo con Apple che permetterà di usufruire del tanto atteso sistema di mobile payment messo a punto da Apple per i pagamenti da smartphone.

L'iniziativa va così ad aggiungersi ad un'ampia gamma di servizi di mobile payments resi disponibili a clienti come, ad esempio, **Jiffy** – la soluzione di trasferimento di denaro tra privati direttamente dall'App Inbank – e la soluzione HCE disponibile all'interno dell'App **Nexi Pay** per i clienti Nexi con dispositivo Android.

Indicativamente dalla metà del mese di dicembre i titolari di carta di credito Nexi (privati) potranno utilizzare il servizio ApplePay che consente di pagare in modo semplice e rapido direttamente con il proprio iPhone, Apple Watch, iPad e Mac.

Un utente Apple iOS potrà così pagare sia nei punti vendita fisici avvicinando semplicemente il proprio dispositivo al POS contactless, sia online tramite il pulsante di accettazione "Apple Pay" che gli esercenti convenzionati integrano nel carrello all'interno della loro App o sito web.



Apple Pay attualmente è considerato tra i sistemi più sicuri per il pagamento online e nei negozi: sicurezza e privacy sono gli elementi chiave del wallet Apple Pay. I numeri della carta non vengono memorizzati né sul dispositivo, né sui server Apple, un numero identificativo unico viene assegnato, criptato e salvato in sicurezza nell'elemento protetto del dispositivo.

La Sua Filiale è a disposizione per fornirLe maggiori informazioni oppure consulti i siti internet: [www.cr-altogarda.net](http://www.cr-altogarda.net) o [www.nexi.it](http://www.nexi.it).

Casse Rurali Trentine  
con Nexi e Apple Pay  
Coming soon

 Casse Rurali Trentine
  nexi  
every day, every pay
  Apple Pay



# vite di luce

## mercato tipico di Santa Massenza



Un mese di spettacoli ed eventi per avvicinarsi al Natale: dalla musica all'artigianato, tutte le arti ravvivano l'atmosfera

**n**el periodo prenatalizio la Pro Loco di Santa Massenza ed il Consorzio Pro Loco Valle dei Laghi Trento Monte Bondone organizzano uno speciale evento per le feste: Vite di Luce - Mercato tipico di Santa Massenza.

Si tratta di una rassegna volta a valorizzare a tutto tondo le produzioni artigianali ed enogastronomiche: il mercatino di Santa Massenza si distingue, infatti, dalle usuali proposte di mercati del periodo natalizio per l'attenzione posta all'artigianalità e all'unicità dei prodotti esposti. Gli espositori sono infatti selezionati attentamente sulla base delle loro creazioni, che devono essere rigorosamen-

te produzioni artigianali. Il risultato è un mercatino semplice ma autentico, in cui i pezzi unici, la cura del dettaglio, la fantasia degli artigiani contribuiscono a creare la sensazione di un Natale autentico e raffinato.

Cuore propulsore dell'evento è il centro del paese di Santa Massenza, dove gli avvolti vengono aperti per ospitare gli artigiani con le loro creazioni; anche i dintorni del paese sono interessati dal clima di festa dell'evento, con numerose attività che animano le distillerie del territorio, la centrale idroelettrica e il lago di Toblino.

L'evento si svolge il 2, 3, 8, 9, 10, 16, 17 dicembre 2017: ogni weekend è animato da un evento particolare. L'8 - 9 - 10 dicembre ha luogo l'appuntamento principale della rassegna, "La notte degli alambicchi accesi": uno spettacolo teatrale itinerante sulla grappa, in cui i racconti narrati dalla viva voce dei produttori si mescolano con la drammatizzazione inscenata dagli attori. Il successo di questo appuntamento si ripete ogni anno, con circa 400 partecipanti per ogni serata. Ampio spazio sarà poi dedicato ai bambini, con la corsa non competitiva "Rin...corri Babbo Natale", i laboratori creativi e gli spettacoli ad opera del Muse. Nelle diverse giornate si svolgeranno, inoltre, le escursioni proposte dalla Sat, spettacoli musicali, intrattenimenti e una suggestiva fiaccolata in notturna. Tutto il paese, durante tutto il periodo dell'evento, sarà pittorescamente addobbato con luminarie, abeti e lanterne che segnalano ai visitatori dove sono collocati gli espositori del Mercato Tipico.

19 hobbisti presenti, 3 Aziende Agricole, 4 Aziende, 1 Associazione. Da non dimenticare le cinque Aziende Agricole - distillerie aperte tutto l'anno che propongono vino, grappa, spumante, vino santo ed olio extravergine di oliva.





Ronzo-Chienis

# XXII° presepe vivente

Secondo la tradizione, sarà un neonato ad interpretare il Gesù Bambino venuto al mondo a Betlemme, nel Natale animato dalle famiglie di Ronzo

Il 26 dicembre 2017 il "Presepe Vivente" di Ronzo Chienis compie 22 anni. Questa manifestazione natalizia era nata con lo scopo di coinvolgere i bambini e i ragazzi del paese; con il passare del tempo ha raccolto attorno ad un progetto comune non più solo i giovani ma intere famiglie.

Attualmente cento persone di varie età, con ruoli differenti fanno rivivere le scene della Natività di Gesù, cogliendo ogni anno un aspetto diverso di questo evento. Oltre agli attori partecipano le varie associazioni del paese, il coro e tutta la popolazione, impegnati a rendere accogliente e magica l'atmosfera natalizia. Ogni anno inoltre spetta ad un neonato l'onore di interpretare Gesù Bambino insieme ai suoi genitori che rappresentano Maria e Giuseppe. La manifestazione è molto attesa dalla gente del paese ma anche dai numerosi ospiti che raggiungono Ronzo Chienis per vivere momenti di emozione e di stupore.





## Calavino il presepe vivente



Antichi mestieri e costumi riprendono vita per celebrare la Natività, un momento in cui la comunità si ritrova per mettere in scena lo spettacolo dell'anno

di Mariano Bosetti

**È** dal 1997, a seguito dei lavori comunali di recupero ed arredo urbano dell'area degradata dei "Pòrteghi" nel rione "MAS" (l'agglomerato urbano originario del paese), che si susseguono le varie edizioni del "Presepe vivente", ossia la riproposizione in un contesto architettonico unico della Natività, a cura della Pro Loco in collaborazione



con alcune associazioni del paese.

Infatti, al di là della ritualità della rievocazione cristiana, è la riscoperta dei vecchi androni dei "Pòrteghi", dove si concentravano nel passato più di una decina di attività artigianali,

che sfruttavano la forza motrice della vicina Roggia, ad incuriosire i visitatori nel percorrere l'itinerario, che si sviluppa nell'intreccio delle anguste viuzze in una scenografia d'altri tempi, la rappresentazione degli antichi mestieri nel pieno della civiltà contadina: le attività come "el marangon" – "el ferér" – "el moleta" – "el calièr", ..., che trovano spazio negli antichi piccoli opifici da molto tempo in stato di abbandono. Grazie all'impegno del Gruppo Storico della Pro Loco si è via, via accresciuto nel corso degli anni l'interesse per la riscoperta del passato tecnologico di Calavino, che trova una precisa collocazione all'interno della manifestazione natalizia con la riproduzione di alcune "macchine" artigianali: il maglio azionato mediante una ruota da una derivazione della Roggia e il prototipo di un mulino per la macinazione dei cereali con vecchie macine in miniatura.

Non manca il riferimento all'economia rurale "de 'sti ani" con la presenza di animali (pecore, capre, oche e galline, ...) che stanno diventando una rarità anche nei nostri paesi e che al tempo stesso attirano l'attenzione e la curiosità dei bambini. Sono queste le iniziative, che l'Associazione locale in sinergia con l'Amministrazione comunale nell'ambito di una programmazione a medio termine ha saputo sviluppare a partire dalla fine degli anni '90, per concretizzare quella conoscenza del territorio sempre più appetibile ad un turismo di nicchia appunto per quella specificità, che non si riscontra in altre realtà.

Gli appuntamenti per le tre rappresentazioni del "Presepe Vivente" di Calavino si propongono, come sempre nell'ambito delle festività natalizie.



# tre progetti per la Bosnia

volontariato in aiuto agli abitanti di **Stara Rijeka**  
a risollevarsi dai problemi causati dalla distruzione della guerra

**P**er rispondere alla richiesta di aiuto lanciata dalla Diocesi di Banja Rijeka dopo della devastante guerra che ha coinvolto l'ex Jugoslavia tra il 1992 e il 1995, nasce nel 1998 il "Gruppo Bosnia di Mori" come risultato del gemellaggio tra il Decanato di Mori e il paese di Stara Rijeka. Il Gruppo Bosnia di Mori è composto da volontari senza alcuna preclusione nella partecipazione, ad ogni volontario viene richiesto di mettere a disposizione il proprio tempo libero per un obiettivo ben preciso, aiutare gli abitanti di Stara Rijeka a risollevarsi dai problemi causati dalla guerra.

Dopo avere preso i primi contatti per capire le reali esigenze di questa piccola comunità, negli anni 1999 e 2000 si organizzarono assieme al Gruppo Scout di Mori due viaggi allo scopo di portare alcuni beni di prima necessità come medicine, viveri, vestiti, coperte e stufe.

L'attività di aiuto continuò anche gli anni seguenti con ulteriori visite finalizzate alla consegna di aiuti economici e con lo scopo di avere un contatto diretto con la gente del posto. Nel 2002 per dare ulteriore forza e valore al gemellaggio tra le due realtà, vennero organizzati dei campi lavoro estivi. I volontari che hanno partecipato a questi campi, hanno potuto vivere un'intensa esperienza all'insegna dell'aiuto e della solidarietà, hanno infatti, tra le altre cose, aiutato le persone anziane nelle faccende a loro "quotidiane" come tagliare e preparare la legna per l'inverno, tinteggiare e pulire le case, fare il fieno. Il lavorare a braccetto e lo stare insieme, hanno dato modo alle persone del posto di poter raccontare esperienze e storie vissute durante il tragico periodo della guerra. I campi lavoro di Stara Rijeka proseguirono fino al 2010, in seguito i volontari del Gruppo, insieme al parroco della comunità di Ilija decisero di consolidare il gemellaggio con l'acquisto di un pulmino che permise a bambini e ragazzi di Stara Rijeka di poter raggiungere e frequentare quotidianamente la scuola, cosa fino ad allora proibitiva sia per distanza (un'ora e mezza di strada) sia per la mancanza di mezzi pubblici.

Successivamente i campi di lavoro, grazie ai contatti con il



sacerdote don Karlo, si spostarono nella città di Banja Luka (2015), dove, tra gli altri, sono stati portati a termine alcuni progetti come la ristrutturazione di due tetti e l'installazione di acqua potabile nelle case di alcune famiglie particolarmente bisognose.

Ad oggi il Gruppo Bosnia di Mori e la gente della comunità di Stara Rijeka sono impegnate congiuntamente nella realizzazione di tre progetti:

- **PROGETTO SCUOLABUS:** consente a ben 16 ragazzi di poter frequentare la scuola quotidianamente.
- **PROGETTO LEGNA:** acquisto in loco, quindi aiutando a loro volta i boscaioli locali, di legna per gli anziani più bisognosi.
- **PROGETTO STUDIO:** pagamento convitto a due studenti che frequentano le scuole superiori a Prijedor.

I progetti realizzati e quelli in corso d'opera, il finanziamento delle opere e l'organizzazione dei viaggi di aiuto, sono possibili grazie al costante impegno dei nostri volontari, i quali si attivano continuamente nell'organizzazione di eventi benefici allo scopo di reperire fondi e risorse destinate a quelle persone bisognose oramai diventate amici.

# IL GRUPPO SPORTIVO trilacum

## oltre 40 anni di atletica leggera e calcio

**I**l Gruppo Sportivo Trilacum è una polisportiva fondata nel 1974 a Vigolo Baselga, frazione di Trento, da un gruppo di volenterosi amanti dello sport, Tonina Ernesto, Tonini Valerio, Paissan Dario, Rebellato Mario e Mosna Ezio.

L'attività sviluppata nei 40 anni di operosità ha riguardato principalmente le discipline dell'atletica leggera e del calcio e dal 1978 al 2008 il sodalizio ha anche curato direttamente e per lotti la realizzazione delle strutture del Centro Sportivo Trilacum, fiore all'occhiello della società.

Nella disciplina del calcio svolge attività di base e dilettantistica sia con il calcio a 11 che con il calcio a 5.

Nel corso degli anni ha vinto vari campionati specie nel settore giovanile che ha espresso giocatori tesserati anche per società professionistiche.

Nella disciplina dell'atletica leggera ha sempre primeggiato in provincia per l'attività giovanile, in campo assoluto diversi atleti hanno conquistato titoli italiani indossando la maglia della nazionale.

L'attività del calcio è rivolta ad una fascia d'età tra 5 e 40 anni e si svolge nel periodo tra settembre e giugno.

L'atletica leggera si svolge invece durante tutto l'anno ed è rivolta ad una fascia d'età dai 5 anni in poi.

Gli atleti tesserati circa 240 per l'atletica e 90 per il calcio sono di varia provenienza: il 50% circa dei tesserati risiede nel Comune di Trento (di cui n. 10 sono residenti nella Frazione di Vigolo Baselga); il 50% circa dei tesserati risiede in vari Comuni della Provincia di Trento.

A Pietramurata di Dro è attivo un gruppo facente parte della sezione atletica leggera, che accoglie gli atleti del basso Sarca. Come asserisce il nostro statuto, l'associazione Trilacum, consegue lo scopo dell'esercizio e l'organizzazione di attività sportive dilettantistiche a finalità sportive e la preparazione di squadre nella disciplina sportiva calcistica.

Per raggiungere questo fine è compresa l'attività didattica per l'avvio, l'aggiornamento ed il perfezionamento della stessa attività sportiva con le finalità e con l'osservanza delle norme e delle direttive emanate dal CONI e dalle Federazioni ed Enti di promozione sportiva a cui la Trilacum è affiliata (FIGC-FIDAL-CSI).

Ma quello che più importa è la riflessione continua che vien fatta in ogni attività dell'associazione: la valenza educativa e sociale per dare un buon servizio ad ogni giovane che si avvicina allo sport.

Nel mondo attuale in cui ogni giovane è, con i moderni sistemi tecnologici, collegato con il mondo intero e quindi sottoposto a facili deviazioni, la scelta educativa è di grande responsabilità e quindi allenatori, tecnici e dirigenti devono lavorare con grande responsabilità per dare ai loro giovani atleti valori morali importanti.

È inoltre importante insegnare ai giovani atleti, senza riferimenti alla posizione professionale dei genitori, né alla classe sociale di appartenenza, l'impareggiabile importanza di avere alle spalle una famiglia che lo segue e che desidera che



maturi rendendolo consapevole dell'importanza di crearsi uno stile di vita autonomo e corretto nel rispetto delle regole della società.

In molteplici incontri con le famiglie si è condiviso la seguente riflessione: in questa nostra modernità, in cui spesso sono minacciati i valori etici e morali, il mondo dello sport, che purtroppo non è immune dai mali che affliggono la nostra società, rappresenta per le famiglie un sistema sociale di riferimento per lo sviluppo fisico, ma soprattutto educativo dei propri figli in un contesto sociale rassicurante nel quale essi sono certi vengono trasmessi valori di lealtà, correttezza, generosità, impegno, altruismo, spirito di sacrificio e rispetto delle regole del gioco e della vita.

Come risulta dallo statuto, l'associazione non ha scopo di lucro ed opera per fini sportivi, ricreativi, di solidarietà e didattici per l'esclusivo soddisfacimento di interessi collettivi e persegue esclusivamente fini sociali attraverso:

- l'organizzazione di attività sportive dilettantistiche compreso l'avvio, l'aggiornamento e il perfezionamento nelle attività sportive allo scopo di divulgare la conoscenza dello sport creando, per i giovani e le loro famiglie, momenti di ritrovo e di aggregazione
- l'organizzazione di manifestazioni sportive e di tornei
- la formazione e la preparazione di squadre di calcio ed atletica con le finalità e l'osservanza delle direttive delle Federazioni ed Enti di Promozione Sportiva
- la gestione di impianti propri adibiti a palestre, campi da calcio e strutture sportive di vario genere
- la promozione di dibattiti e conferenze e seminari relativi al beneficio dell'esercizio fisico e dell'attività motoria nei confronti della salute e del benessere psico-fisico della persona
- l'allestimento e la gestione di punti ristoro di pertinenza degli impianti sportivi gestiti e/o in occasione di manifestazioni
- l'organizzazione di attività ricreative e culturali a favore di un miglior utilizzo del tempo libero
- pubblicazioni periodiche
- la prevenzione e la tutela della salute degli atleti per reprimere l'uso di sostanze o di metodi che possano alterare le naturali prestazioni nelle attività agonistiche e sportive
- l'attivazione di rapporti e convenzioni con Enti Pubblici per gestire impianti sportivi ed annessi aree di verde pubblico o attrezzato
- la promozione della diffusione e della conoscenza delle attività sportive attraverso forme promozionali, pubblicitarie, informative e propedeutica
- la diffusione e lo studio di informazioni sulle nuove tecnologie sportive
- l'organizzazione di manifestazioni ricreative, turistiche e

culturali in ambito comunale e sovra comunale rispettando democraticamente la volontà dei soci ed i regolamenti delle federazioni o degli enti di protezione sportiva a cui intenderà affidarsi.

L'associazione potrà, al fine di agevolare la più ampia diffusione dello sport dilettantistico alla più vasta pluralità di soggetti con particolare attenzione all'infanzia ed ai soggetti meno abbienti, compiere attività di carattere commerciale come raccogliere fondi, tra associati e non, per rendere possibile un migliore autofinanziamento delle attività, mentre l'attività sportiva potrà essere integrata da iniziative e manifestazioni ricreative, turistiche e culturali.

L'associazione mira al raggiungimento dello scopo sociale, ossia dare assistenza ai propri associati con provvidenze e normative tecniche e legali restando estranea ad ogni questione politica, religiosa e razziale.



# I CINQUANT'ANNI DI VITA DELLA CASA DEGLI ARTISTI "VITTORE" DI CANALE



di Vittorio Colombo

**L**a Casa degli Artisti di Canale dedicata a Giacomo Vittone ha tagliato quest'anno il traguardo dei cinquant'anni di vita. Era il tardo pomeriggio di sabato 29 luglio 1967, quando centocinquanta persone salutavano, in un clima di entusiasmo, la nascita della Casa degli Artisti. Il mezzo secolo di vita dell'istituzione retta da un Consorzio dei Comuni del quale fanno parte con Tenno, Riva del Garda ed Arco, è stato festeggiato, con una cerimonia ed una serie di iniziative, proprio nel giorno del compleanno, vale a dire sabato 29 luglio di questo 2017. La ricorrenza è stata celebrata in piazzetta, con l'assesso-

re tennese Giancarla Tognoni a gestire i molti momenti, alcuni anche toccanti, come la commozione del sindaco Mosaner per il premio alla memoria del papà, come la lettura dell'intervista che la figlia di Vittone ha concesso per il catalogo celebrativo affidata alla voce di Patrizia Peroni. Quindi gli applausi per Anna Bonora, tre volte sindaco e promotrice del rilancio e per il direttore Pivetti al quale è stata consegnata una targa. Rappresentate tutte le istituzioni locali, coi sindaci di Riva e Arco, Mosaner e Betta, accompagnati dal vicesindaco tennese Giuliano Marocchi e dal sindaco-senatore di Dro Vittorio Fravezzi, presenti i consiglieri provinciali e numerose altre personalità del mondo politico, culturale ed economico. Applausi anche in memoria di Giancarlo Lotti, scomparso un anno e mezzo fa, e per la fatica di Bruna Calzolari e Maria Zanolli, due colonne portanti della quotidianità di Casartisti. Quindi la visita alle quattro mostre celebrative ospitate nelle sale della Casa, la distribuzione del catalogo da 145 pagine e il rinfresco nel parco.

Non sono mancati i ricordi soprattutto da parte di quanti, mezzo secolo fa, avevano vissuto da protagonisti la grande avventura della nascita della Casa che ha portato alla rinascita del borgo di Canale salvandolo dallo stato di degrado in cui si trovava e all'inizio del cammino di una istituzione che oggi è una realtà viva, aperta a stimoli culturali nazionali ed internazionali.

L'idea partì dagli animatori del Cine Club Fedic di Riva del Garda: ne facevano parte Lucillo Carloni, Claudio Odorizzi, Elio Bresciani ed Ivano Fontana, quindi gli scomparsi Ippo-



lito Bresciani, Mauro Guella e Giancarlo Torboli e, come segretario, era attivo Emilio Visconti.

Mauro Guella e Lucillo Carloni realizzarono un filmato sui borghi del Tennesse frequentati da Giacomo Vittone e riprodotti, con amore, nei suoi dipinti. Nacque così il filmato su Calvola, dal quale, in pratica, la storia della Casa degli Artisti ha avuto inizio. I sopralluoghi e le riprese avvennero tra l'autunno e l'inverno del 1964.

Calvola era un villaggio fantasma, una sequenza di case abbandonate e fatiscenti.

La Sat di Riva, con il presidente Marcantonio Alberti, organizzò, per il 10 giugno del 1965, una serata all'Oratorio. I rivani affollano la sala. La proiezione del film su Calvola è accolta con consensi e lunghi applausi al maestro Mario Matteotti, artista e animatore della vita culturale rivana, che illustrò l'opera di Vittone.

Fu proprio nel corso di quella serata che prese forma il progetto della Casa degli Artisti da dedicare a Vittone che, nel frattempo, raggiunta la pensione si era trasferito con la famiglia ad Ostia mantenendo però stretti contatti con gli amici rivani. La regia dell'operazione venne assunta dall'assessore alla cultura del Comune di Riva Dario Mosaner. Al progetto aderirono tutti gli enti culturali della città: con Cineclub Fedic e Sat, Amici dell'Arte, Amici della Musica, Biblioteca Civica, Circolo Amici del Jazz, Circolo Filatelico Numismatico, Museo Civico, Scuola di Danza Classica, Scuola Musicale Civica.

Si organizzarono mostre per raccogliere i fondi. Si formalizzò l'acquisto della casa individuata i cui proprietari si trovavano in America. Grazie alla disponibilità tecnica, del tutto gratuita, dell'architetto Claudio Odorizzi e del

geometra Ivano Fontana, vengono effettuati i primi lavori. Prestarono volontariamente la loro opera numerose persone del Tennesse e di altri centri della Busa e la Casa degli Artisti venne inaugurata, come si è detto, nel luglio del 1967.

Il comitato promotore rimase in carica fino al 1973, poi venne creato il Consorzio dei Comuni con la partecipazione di Tenno, Riva del Garda, Arco e Nago Torbole, come quest'ultimo che, in seguito, ritirò la propria adesione. Primo presidente fu il sindaco di Tenno Giovanni Marocchi. Seguirono poi Orlando Lucchi, Anna Bonora e gli altri sindaci di Tenno. Negli ultimi trent'anni l'affermazione, con gli eventi, le mostre e le iniziative curate dal direttore artistico e responsabile di Casartisti Franco Pivetti.



Dopo la pubblicazione di «A me digo» dedicato al dialetto rivano ecco la proposta del libro «El nòs parlar de Nac» di Gino de Bonetti e Tullio Rigotti

## la riscoperta del DIALETTO nell'alto garda

di Vittorio Colombo

Il merito è di due personaggi legati da profonda amicizia e da un grande amore per la nostra storia e le nostre tradizioni: l'architetto Gino de Bonetti e Tullio Rigotti consegnando alle stampe, e quindi alla memoria, il libro «El nòs parlar de Nac» hanno, con il dialetto di Nago, contribuito a salvaguardare l'identità di quella comunità. Esistono parole che fanno parte della nostra storia ma che nessuno usa più nel linguaggio di ogni giorno, ma sono queste parole, questi modi di dire, che ci legano ai nostri nonni ed ai nostri padri e che sono fondamentali per comprendere quello che siamo oggi.

Il recupero del dialetto, anche nell'Alto Garda, rappresenta oggi un impegno culturale e civile che si arricchisce costantemente di nuove iniziative. Non è un'operazione facile perché, in buona sostanza, ogni località ha un proprio dialetto e, già a pochi chilometri di distanza, si assiste a mutamenti lessicali o fonetici che possono essere radicali.

Va ricordato che in questa prospettiva di recupero del dialetto di singole comunità Alto Gardesane si collocava, qualche anno fa, l'edizione del vocabolario di dialetto rivano «A me digo» opera del compianto Eliseo Fava e di Maria Torbol.

Grazie ad alcuni appassionati, inoltre, si registrano segnali interessanti e vitali. In tempi recenti si è così costituita l'associazione "Giacomo Floriani" con presidente Livio Parisi e membro del direttivo Alessandro Parisi appassionato cultore del nostro dialetto, che, nel nome, rende omaggio al grande poeta dialettale rivano.

L'associazione intende proporsi come punto di riferimento per studi ed iniziative volte a conservare e promuovere



quella ricchezza, per fortuna sempre più apprezzata, che è il nostro dialetto.

Proprio Alessandro Parisi ha offerto la propria collaborazione agli autori del libro sul dialetto di Nago, ma il cammino continua e lo stesso Parisi sta seguendo il lavoro di Ferdinando Martinelli sul dialetto di Torbole che presto diventerà un libro complementare con l'opera di de Bonetti (a sinistra nella foto sopra) e Rigotti (a destra).

Dunque «El nòs parlar de Nac» è il frutto del lavoro di ricerca e di raccolta di memorie che ha impegnato i due autori in ben cinque anni vissuti con dedizione e passione. Nell'intro-

duzione, scritta ovviamente in dialetto, de Bonetti e Rigotti, premettono di non essere degli studiosi professionisti e segnalano l'importanza della trasmissione orale ricordando i molti personaggi che, dagli anni del dopoguerra, sono stati con la loro parlata quotidiana degli autentici "maestri" di dialetto.

Il trascorrere degli anni ha portato a delle trasformazioni, non solo nel modo di esprimersi della gente, ma anche nel paesaggio. La civiltà rurale è stata soppiantata dai profondi mutamenti economici e sociali avvenuti soprattutto negli anni Sessanta; l'augurio dei due autori è che Nago, a differenza di quanto ormai è successo a Torbole, possa salvaguardare quanto più possibile il proprio territorio dall'assalto del cemento.

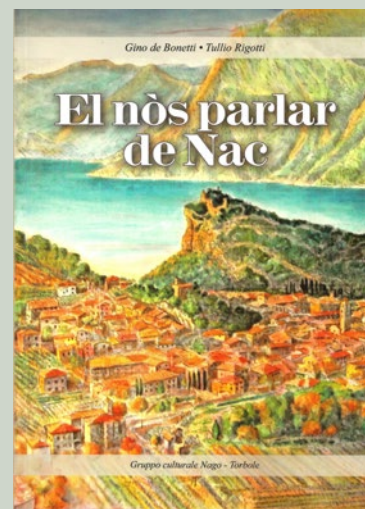
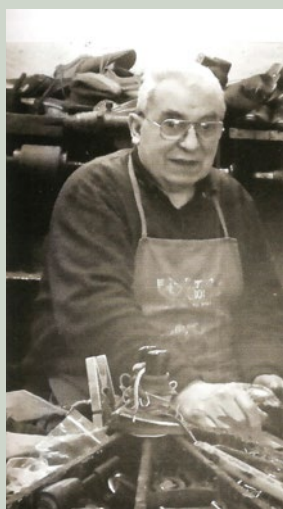
L'apertura del libro, vera e propria dedica sentimentale, è riferita alla figura del "Bepi calièr" (Giuseppe Bertoldi) che, continuando la propria opera di calzolaio, è un po' un simbolo vivente di resistenza dell'identità del paese in un mon-

Nazio ferèr, Toni Sègrer, il geometra Prosser, Giovanni Bertoldi, Pierino Bertoldi, Gigioti Rosà, Giovanni Pitem, Vivaldi dell'Albergo Penede. Tita Sègrer, quindi 'l Lessi, la Rosalia, el Toni, 'l Vitorio e l'Arturo, e ancora i Baldessarini e il Davide falegname.

Il legame è ai personaggi ma anche ai luoghi, così l'attenzione degli autori va anche alle strade, alle località ed alle contrade di Nago per poi soffermarsi sui soprannomi. L'uso del soprannome nasce per distinguere le famiglie con gli stessi cognomi e appartiene a quel cordone ombelicale che ci lega al passato in ogni forma.

Questo aspetto della realtà culturale locale, secondo gli autori, esprime l'anima popolare più schietta e più vera, ed anche più fantasiosa, di una comunità. La parte conclusiva del libro è opportunamente dedicata ad un glossario che consente, grazie all'ordine alfabetico seguito, di effettuare curiose o stimolanti ricerche e scoperte.

Le belle chine e gli acquarelli di Gino de Bonetti interpreta-



do che è andato trasformandosi radicalmente.

«El gà 'l morbim» (ha un momento di follia o una voglia irrefrenabile) è uno dei mille primi modi di dire che rendono particolarmente colorito e stimolante il primo capitolo del libro che è scandito anche da tradizionali filastrocche e che prosegue con storielle e ricordi, frutto di operazioni di memoria personale o di testimonianze e racconti di quelli che ormai sono diventati i testimoni del tempo che fu.

E, a proposito di testimoni, ecco le figure dei "vèci naghesi", corredate da foto in rigoroso bianco e nero: Linda Benazolli (Patata), Giorgio Rosà, Bepi Tonelli (Zòca), Bruno Rosà, il

no, nella serenità evocativa del tratto, lo spirito di affetto e partecipazione, che pervade tutto il libro.

«Leggere questo libro da parte delle persone mature - considera il curatore Alessandro Parisi, - può essere motivo di nostalgici e magari struggenti ricordi, da parte dei giovani un encomiabile pretesto per scoprire le stracce di un passato che può essere per loro motivo di crescita personale e collettiva nella memoria di coloro che hanno contribuito costruire una Comunità che anche grazie a libri come questo non dimentica la propria identità, anzi la sa ribadire e rinsaldare».

## Iconografia musicale ad Arco e Riva del Garda

# PICTA SONORA

Autrice: **Monica Castellani**

Note di presentazione di palazzi,  
chiese e castelli a cura di **Romano Turrini**

Edito da **Il Sommolago**, pag. 280

(foto di Davide Turrini)

**d**urante l'ultima Rassegna dell'Editoria gardesana "Pagine del Garda" è stata presentata l'opera di Monica Castellani "Picta sonora" che si fonda sulla tesi di laurea della studiosa (conseguita nell'a.a. 2008 – 2009 presso la facoltà di musicologia dell'Università di Pavia), riferita all'iconografia musicale ad Arco e Riva del Garda. Grazie ad un'estrema accuratezza nella ricerca, l'autrice segnala ed illustra la raffigurazione di moltissimi strumenti musicali negli affreschi, nei quadri e statue presenti in palazzi, chiese e castelli in Arco e Riva del Garda. I testi a corredo permettono di arricchire le conoscenze personali circa gli strumenti musicali di epoche diverse e lo stretto collegamento che alcuni di essi hanno con figure soprattutto di santi.

Le presentazioni sintetiche dei luoghi dove si trovano le varie opere (a cura di Romano Turrini) collocano le varie "schede" in un opportuno contesto.

Ne nasce un interessante percorso che si fonda su una serie innumerevole di "inviti" all'osservazione attenta, ad alzare gli occhi ed apprezzare i sottogronda, gli avvolti affrescati, i quadri sugli altari con una nuova curiosità: quella di cogliere la cura del pittore o dello scultore nel proporre strumenti e musicanti. Vi sono opere raffinate e pitture di modesto valore artistico, alcune documentate con fonti d'archivio, altre invece che non si possono attribuire con precisione. Alcune sono marcatamente laiche, altre sono profondamente religiose; tutte raffigurano un inno alla gioia, alla lode, al bello.



Ad esempio, lo sguardo ravvicinato sul sottogronda ovest di Palazzo Marchetti o sul fregio che corre lungo tutti i lati del grande salone al primo piano dello stesso palazzo ci permette di osservare strumenti diversi. Sono dipinti di carattere laico, con putti, satiri e personaggi mitologici che sembrano danzare al suono di strumenti usati da alcuni di loro.

Tanti altri strumenti sono stati dipinti da Giovanni Antonio Italiani nel fregio sulla facciata principale della Collegiata di Arco. Se si entra nella stessa chiesa si possono ammirare ben sette musicanti che abbelliscono il parapetto della cantoria. Nella volta del presbiterio della chiesa di San Rocco a Canave angeli/putti musicanti formano quasi una piccola orchestra a lode di Dio e dei quattro evangelisti rappresentati con i loro simboli nella volta stessa. Nella piccola chiesa



di S. Apollinare a Prabi invece, lungo le pareti completamente affrescate, si individuano diverse raffigurazioni di S. Antonio Abate che regge il campanello, strumento immancabile nella classica raffigurazione del santo eremita.

Ricchissimo è poi il corredo iconografico presente nella chiesa dell'Inviolata a Riva del Garda. Angeli musicanti con viole, liuti, arpe, flauti, trombe e corni sono presenti in tanti affreschi, preziosamente incorniciati da eleganti stucchi. Nella Rocca di Riva, sede del MAG Museo Alto Garda, vi sono opere a stampa (raccolte nell'archivio) che suggeriscono analisi anche di tipo letterario. Fonte importante di informazioni storiche è poi il grande dipinto che raffigura la partenza del generale Vendôme dal porto di Riva del Garda. Ad osservare con attenzione il quadro si individuano soldati con tamburi e trombe che sembrano dare solennità marziale a questa partenza.

Anche in altri luoghi sono raffigurati strumenti musicali: nella chiesa parrocchiale di Varone è presente Re Davide che suona l'arpa, mentre nelle Via Crucis delle chiese di Bolognano, Massone, Chiarano e Campi emerge dal corteo che accompagna Gesù al Calvario un soldato a cavallo con la tromba dritta corta.

L'angelo con la tromba, raffigurato in copertina, si trova invece in Palazzo Martini – Moscardini a Riva del Garda. Saluta gli ospiti che salgono il giro scale che porta ai piani superiori del palazzo.

L'autrice completa la propria analisi scientifica con due capitoli; uno riassuntivo circa la tipologia delle immagini e l'altro dedicato ad un commento organologico riferito ad ogni singolo strumento. Infine viene presentato un indice dei luoghi e degli strumenti.

Il ricchissimo corredo fotografico rende prezioso il volume perché le immagini visualizzano, in perfetta sintonia, quanto descritto nei testi.



Nella pagina accanto la copertina del volume "Picta Sonora";  
sopra: *in alto* Angeli musicanti, chiesa dell'Inviolata a Riva del Garda;  
sotto Angeli musicanti nella volta del presbiterio della chiesa di S. Rocco a Caneve

La pubblicazione dell'opera di Monica Castellani è stata possibile anche grazie al contributo della Cassa Rurale Alto Garda che sempre sostiene le iniziative editoriali dell'Associazione "Il Sommolago".

Questo libro può rappresentare uno stimolo soprattutto per chi vive nel nostro territorio a prendere coscienza dei beni culturali che sono nelle nostre città, a tutelarli e valorizzarli. Per gli ospiti di Arco e Riva del Garda sarà l'occasione per apprezzare ancor più i segni lasciati dall'arte in secoli di storia.

# libera Chiara

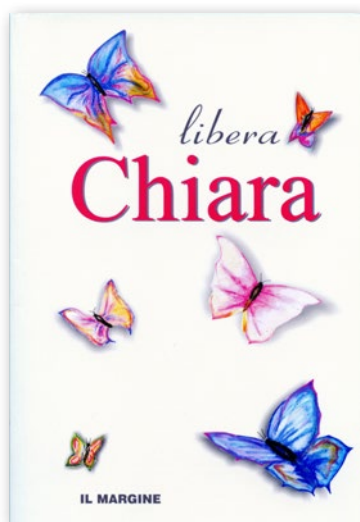
una ragazza e le sue passioni,  
il suo impegno, la sua forza

Editrice: Il Margine

A cura degli amici di Chiara

**I**l giorno 6 maggio 2012 ci lasciava Chiara Benedetti, una ragazza di Mori, mentre stava partecipando al congresso di Libera Giovani, l'Associazione di don Ciotti, alla Certosa di San Francesco in comune di Avigliana. Se ne andava a 35 anni una giovane donna che portava su di sé i segni di un destino perfido che, dall'età di cinque anni, l'aveva privata dell'uso degli arti inferiori. Nonostante ciò, la sua vita è stata piena di pensiero e di concretezza, di passioni e di impegni conseguenti tanto da far meravigliare durante la sua esistenza e da far molto riflettere dopo la sua morte. Per questa ragione un gruppo di amici e di persone che l'hanno avvicinata e avuta amica nelle varie fasi della sua esperienza, ha deciso di scrivere, anche con il contributo della Cassa Rurale Alto Garda, un libro su di lei.

Il titolo del libro "Libera Chiara" – edito da Il Margine - ha il doppio significato di Libertà, a sottolineare la sua vita piena e senza mai un minuto si sosta, e di appartenenza alla Associazione Libera di cui era una forte attivista e amica di don Luigi Ciotti. Si segnala subito questo elemento perché si vuole togliere di mezzo l'idea che questo sia un libro "in memoria di ...". Non si è desiderato che così fosse e così non è stato. È, al contrario, un libro che prova a guardare al futuro. Attraverso le settantacinque testimonianze scritte da ottantaquattro persone, con la prefazione di don Marcello Farina e la postfazione di Piergiorgio Cattani, si cerca di costruire uno strumento per sollecitare pensiero e azione. Si vuole che la intensa vita di Chiara Benedetti, le sue passioni, il suo impegno lavorativo e sociale, le sue relazioni mai superficiali, il suo coraggio, il suo affrontare avversità irreparabili come l'handicap



che l'ha colpita a cinque anni, il suo essere dolce e tagliente, possano rappresentare uno strumento, didattico soprattutto, perché altri possano riconoscere nella vita di una persona non "grande", un modo forte di andare incontro al proprio futuro e, con esso, a quello della comunità. Anche questa ci sembra una cosa da far emergere ancora una volta. Nella vita di tutti noi ci sono stati Maestri che magari non hanno mai scritto, hanno parlato poco ma hanno fatto tanto e hanno contribuito in modo significativo alla nostra crescita con l'esempio. Abbiamo voluto scri-

vere l'esempio di Chiara. Certo non è il solo, ma i libri intorno alle vite delle persone che sono al nostro fianco quotidianamente sono ancora troppo pochi. Ci è sembrato doveroso anche in considerazione del fatto che l'impronta, ancora viva, di Chiara si è formata e compiuta in soli trentacinque anni. In una società dove risulta sempre più evidente la paura (in tantissime cose e sotto tante forme), confrontarsi con l'orma lasciata da una "persona come me" anzi, più in difficoltà di me, crediamo possa essere molto utile. Ecco perché ci rivolgiamo e ci rivolgeremo in particolare ai corpi docenti delle scuole e agli operatori delle agenzie educative affinché, nei loro progetti formativi, utilizzino questo libro per una ritrovata «pedagogia del coraggio».

Il libro è stato presentato, per la prima volta, a Mori il 28 settembre e si è trattato di una iniziativa straordinaria che ha impressionato tutti i presenti. Poco meno di cinquecento persone hanno voluto abbracciare Chiara e la sua famiglia (la mamma Rita, papà Paolo e la sorella Michela) e aderire, con la loro presenza viva, al percorso educante che speriamo si dispieghi nei prossimi mesi.

# la grande guerra nell'Alto Garda

## Diario storico militare del III Battaglione della Regia Guardia di Finanza

di Romano Turrini

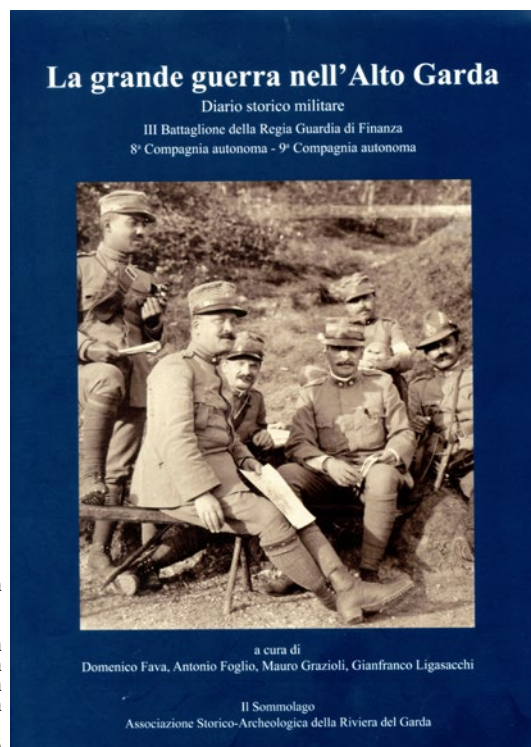
**C**ontinua la serie dei libri editi dall'Associazione "Il Sommolago", in collaborazione con l'A.S.A.R. della riva bresciana del lago di Garda, che si fondano soprattutto sulla trascrizione ed il commento di diari storici militari di singoli battaglioni dell'esercito italiano, schierati sul fronte dell'Alto Garda durante il primo conflitto mondiale. Questo sesto volume, che consta di ben 528 pagine, riguarda le azioni di guerra compiute dal III Battaglione della Regia Guardia di Finanza sul fronte della valle di Ledro. Gli autori sono Domenico Fava, Antonio Foglio, Mauro Grazioli e Gianfranco Ligasacchi.

Il diario storico militare che riporta, giorno per giorno, la vita del battaglione, quanto avveniva sul fronte, le azioni preventive, gli attacchi, gli esiti (talvolta tragici) di queste incursioni costituisce solo una parte di questo corposo volume.

Seguono poi numerosi documenti allegati che contribuiscono a cogliere quanto avveniva anche "dietro le quinte": relazioni, comandi, riflessioni, anche proteste che denunciavano quanto avventate fossero state alcune scelte strategiche e quanto impreparato, a livello di equipaggiamento e di armi, fosse stato quel Battaglione. La guerra di posizione e di logoramento cominciava a pesare sullo stato d'animo dei soldati e vengono registrate anche voci di dissenso rispetto all'intervento in guerra dell'Italia.

Nel libro sono riportate inoltre diverse immagini, schizzi e planimetrie, stilate in preparazione di azioni di guerra, che raffigurano le montagne che prospettano sulla valle di Ledro e sul Garda, con segnati la dislocazione delle trincee o il percorso che si doveva compiere nel tentare di conquistare le posizioni occupate dal nemico.

Gli eventi descritti avvenivano in un teatro di guerra quale la



Copertina  
del libro,  
Ufficiali  
della Regia  
Guardia  
di Finanza  
a Bocca  
di Limone,  
1915

valle di Ledro che aveva l'aspetto di un paesaggio spettrale, in cui la maggior parte della popolazione era stata evacuata in Moravia e in Boemia al momento dell'entrata in guerra dell'Italia nel maggio del 1915. Quelle famiglie torneranno alla conclusione del conflitto e troveranno le loro case distrutte e saccheggiate e saranno obbligate ad iniziare una faticosa opera di ricostruzione.

A leggere con attenzione questi documenti, messi a disposizione e consultati presso l'Archivio del Museo storico della Guardia di Finanza di Roma, si coglie una possibile, duplice interpretazione degli eventi. Da un lato si impone un linguaggio carico di retorica, anche quando si descrivono azioni di guerra con esiti negativi che erano costate la vita di tanti soldati, passati immediatamente nel novero degli eroi. Dall'altro lato emerge la disumanità della guerra, con i suoi morti e feriti, con i sacrifici immensi per conquistare un costone roccioso. A noi lettori di questo tempo risulta evidente quanto sia stata crudele questa "inutile strage" (così la definì papa Benedetto XV nel 1917, in una sua lettera ai capi dei popoli belligeranti) che noi ancora adesso ricordiamo come la grande guerra.

dialego